

# Tutela il futuro

## Il passaggio generazionale dell'impresa: strumenti di protezione e opportunità fiscali



**Avv. Simone Franzoni**

Professore a contratto di Diritto dell'Informazione e delle Comunicazioni  
Dipartimento di Giurisprudenza Università di Modena e Reggio Emilia  
Studio Legale Associato Franzoni Dittamo



**Dott. Marco Redeghieri**

Dottore Commercialista e Revisore contabile, Master in Finanza e Controllo presso Università di Modena e Reggio Emilia socio di Studio Giacon & Associati associazione tra professionisti.

*Quali sono gli strumenti più efficaci per pianificare il passaggio generazionale dell'azienda?*

*Che misure adottare, in questo momento di grande incertezza, per proteggere il patrimonio dell'impresa e della famiglia?*

*Ancora: cosa dobbiamo attenderci dalle modifiche in cantiere sulle imposte di successione?*

Il tema del passaggio generazionale è quanto mai attuale.

In questa sede non ci si riferisce tanto ai casi eclatanti che di recente hanno coinvolto l'opinione pubblica ma al dato che, in riferimento alla relativa tassazione,

**il nostro Paese è considerato un vero e proprio "paradiso fiscale".**

Trattandosi di un'anomalia a livello europeo, che il Legislatore nazionale dia una forte "stretta" è data come un'ipotesi non solo imminente ma inevitabile.

Questo è, tuttavia, solo uno dei possibili profili che spiegano l'estrema importanza di affrontare direttamente e per tempo il "passaggio di testimone" nell'impresa.

Nel procedere con ordine, è doveroso guardare, anzitutto, al profilo strettamente aziendale, poiché ad essere in gioco non è soltanto l'opportunità di sfruttare un regime fiscale di favore prima che venga inasprito, ma è la stessa sopravvivenza delle imprese.

Ciò, tenuto conto che il proverbio secondo il quale la prima generazione crea l'impresa; la seconda, se tutto va bene, la consolida; la terza, inesorabilmente, dilapida il patrimonio, trova piena conferma nei dati statistici, i quali non lasciano spazio a interpretazioni di sorta:

in Italia, posto che il 90% delle imprese è a conduzione familiare, meno del 30% sopravvive alla seconda generazione, e solo il 12% alla terza.

Simili dati valgono soprattutto per le realtà di piccole e medie dimensioni, sulle quali si fonda larga parte della nostra economia ma che sono, per converso, le più interessate da atteggiamenti non previdenti e "miopi" da parte di chi le amministra.

Il fatto che meno di un privato su 10 faccia testamento, aprendo così la strada a una serie infinita di problematiche che troppo spesso si traducono in conflitti (anche giudiziali) ereditari e famigliari, si rispecchia difatti, con impeccabile precisione, anche in riferimento alle imprese: l'esperienza mostra come, inspiegabilmente, la stragrande maggioranza delle aziende tenda a non preoccuparsi di disciplinare il passaggio generazionale. Vuoi per colpa dei consulenti, vuoi per colpa degli stessi imprenditori, l'approccio è sovente quello di guardare più al passato che al futuro, vale a dire di limitarsi a disciplinare minuziosamente i vari aspetti operativi delle società, prendendosi cura nel dettaglio dei rapporti societari attuali, ma omettendo ogni attenzione per quanto concerne i cambiamenti della compagine sociale che inevitabilmente avverranno.

Troppo spesso si omette addirittura la tutela minimale statutaria, ovvero - laddove la legge lo consenta - di inserire negli statuti clausole che disciplinino il subentro degli eredi dei soci così ponendo le basi per dare all'impresa le giuste *chances* di sopravvivenza.

Tanto più che le medesime clausole svolgerebbero la loro funzione di tutela anche nell'ipotesi di alienazione a terzi delle quote o di aggressione da parte dei creditori personali del singolo socio.

In assenza di apposita regolamentazione statutaria, la conseguenza è che si è rimessi alla disciplina generale data dalla legge, disciplina che per definizione risulta assai di rado e solo con molta fortuna calzante alle peculiarità delle singole imprese.

*Com'è disciplinato dall'ordinamento il passaggio generazionale di una società priva di apposita regolamentazione?*

**a) Soc. di persone** (ad es. S.n.c): la regola è la **liquidazione** della quota dell'erede

**b) Soc. di capitali** (ad es. S.r.l.; S.p.a.): la regola è il **subentro** dell'erede nella stessa posizione del "vecchio" socio

*Che problemi possono sorgere?*

**a)** in caso di società di persone, la **liquidazione** comporta che l'erede può pretendere immediatamente di ottenere l'importo corrispondente al valore della quota del suo dante causa. Ciò potrebbe determinare da un lato, gravi problemi di liquidità per la società (basti pensare alle c.d. immobiliari, che di regola sono costituite proprio in forma di società di persone, o ancora a una società che si trovi in un momento di scarsa liquidità); dall'altro lato, un probabile conflitto giudiziario per determinare il valore della quota. Sarebbe pertanto doveroso inserire clausole statutarie che determinino modalità e tempi di liquidazione, nonché criteri di valutazione delle quote societarie.

**b)** in presenza di società di capitali, il **subentro** pone il problema appunto dell'ingresso di terzi nella preesistente compagine societaria. E' evidente come sia necessario per un verso, garantire il "passaggio di testimone" agli eredi meritevoli (ad es. attraverso patti di famiglia); per altro verso, prevedere meccanismi di tutela per i soci attuali, come prelazioni, clausole di gradimento, sindacati di voto o patti parasociali che evitino di trovarsi in balia di terzi o, ancor peggio, se le quote sono paritarie (ad es. due soci al 50%) con la società di fatto "paralizzata".

Per evitare di rientrare nelle statistiche enunciate poco sopra o, per meglio dire, per garantire un futuro alle proprie aziende, va da sé come sia fondamentale affiancare alla pianificazione finanziaria la previsione della tutela aziendale, *valutando per tempo strategie di riorganizzazione aziendale e societaria e ipotesi di segregazione di beni e patrimoni.*

Gli strumenti non mancano.

A titolo esemplificativo, tra quelli più efficaci possiamo indicare:

#### **CLAUSOLE STATUTARIE**

*per regolare il subentro di nuovi soci e il passaggio generazionale dell'azienda*

#### **PATTI PARASOCIALI**

*per garantire il mantenimento della governance della società*

#### **PATTO DI FAMIGLIA**

*per trasmettere l'azienda integra ai discendenti meritevoli*

#### **TRUST**

*per la protezione di beni o diritti destinati ad uno scopo*

#### **SOCIETÀ IMMOBILIARE**

*come cassaforte del patrimonio immobiliare dell'impresa*

#### **FONDO PATRIMONIALE**

*per i bisogni della famiglia*

#### **POLIZZE DI ASSICURAZIONE E FONDI PENSIONE**

*impignorabili e insequestrabili da creditori*

## Verso un aumento delle imposte successorie?

Come anticipato, in questo periodo di difficoltà e di grande incertezza sembra ormai imminente un sensibile aumento delle imposte successorie e un abbassamento delle franchigie, tenuto conto che, giova ripeterlo poiché è un argomento spesso poco considerato, il nostro Paese si caratterizza per avere, ad oggi, un regime assai favorevole.

Alla luce delle riforme normative "in cantiere", pare utile esporre un breve prospetto esemplificativo, così da chiarire con la massima immediatezza l'impatto di possibili modifiche delle imposte di successione sulla trasmissione del patrimonio.

### Simulazione dell'effetto imposte in seguito a variazioni sulla normativa

La simulazione considera il caso di una famiglia composta da due genitori sposati con due figli.

Di seguito vengono ipotizzati quattro casi di possibili variazioni sulla normativa in essere per poter rilevare i cambiamenti del loro effetto nelle imposte di successione:

<b>ES. MARITO IMPRENDITORE, MOGLIE CASALINGA E DUE FIGLI STUDENTI</b>	
1 milione di euro di patrimonio intestato al marito imprenditore Totale asse: 600 mila euro valore immobiliare catastale e 400 mila denaro Muore il marito si apre la successione:	
Ad oggi la franchigia degli eredi (1 milione di euro procapite) assorbirebbe totalmente il milione di euro ereditato ed il patrimonio verrebbe attribuito per un terzo al coniuge e per due terzi ai figli. Si pagherebbero solo le imposte ipocatastali (3%) sul valore catastale degli immobili (qualora gli eredi non possano godere dell'agevolazione prima casa)	
<b>Totale imposte da versare 18 mila euro per la dichiarazione di successione</b>	
<b>IPOZZIAMO I PROBABILI CAMBIAMENTI</b>	
1) Ipotizziamo il solo <b>aumento</b> delle rendite catastali pari a 2 volte il valore attuale	In questo caso le imposte globali (successorie ed ipocatastali) diventerebbero <b>36 mila euro</b>
2) Ipotizziamo una <b>diminuzione</b> della franchigia da 1 milione di euro a 200mila pro capite per erede mantenendo l'aliquota successoria al 4%	In questo caso le imposte globali (successorie ed ipocatastali) diventerebbero <b>52 mila euro</b>
3) Ipotizziamo una <b>diminuzione</b> della franchigia da 1 milione di euro a 200mila pro capite per erede ed un <b>aumento</b> dell'aliquota successoria al 20%.	In questo caso le imposte globali (successorie ed ipocatastali) diventerebbero <b>116 mila euro</b> .

Come si evince dalla tabella le ipotesi, nel caso di cambiamenti della normativa fiscale potrebbero incidere pesantemente sul patrimonio.

Anche per questo motivo, sarebbe oggi ancor più indispensabile **sfruttare tutte le opportunità normative per PIANIFICARE IL PASSAGGIO GENERAZIONALE**. Ciò, per garantire tanto il futuro dell'impresa, quanto l'integrità del patrimonio della famiglia.